

il Giramondo



Ci sono cose da non fare mai

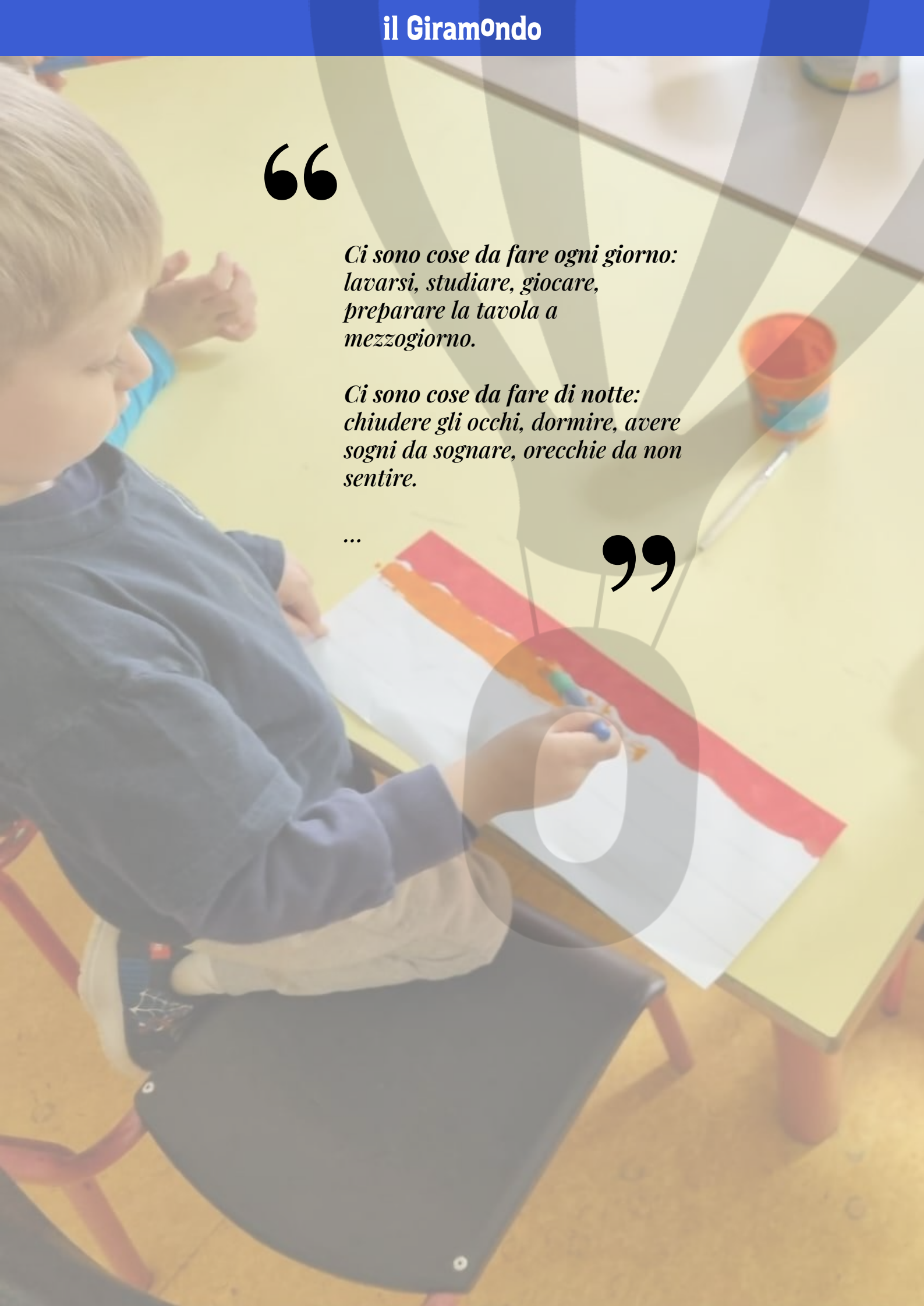
“

*Ci sono cose da fare ogni giorno:
lavarsi, studiare, giocare,
preparare la tavola a
mezzogiorno.*

*Ci sono cose da fare di notte:
chiudere gli occhi, dormire, avere
sogni da sognare, orecchie da non
sentire.*

...

”



Sommario

Editoriale.....	4
Marcolini e Piaget.....	5
Cavalcanti.....	10
Rodari.....	15
Bezzecca.....	20



Editoriale

A cura della commissione Intercultura

Ci sono cose da non fare mai... Abbiamo voluto dare questo titolo al primo numero del progetto a cura della commissione Intercultura dell'Istituto Comprensivo Cavalcanti di San Giuliano Milanese.

Ci sono cose da non fare mai, ci ricorda bene Gianni Rodari in una sua bella e famosa poesia.

Perché “il Giramondo”?

Abbiamo pensato a questo nome perché riteniamo che quelle *cose da non fare mai*, spesso vengano fatte perché si dimentica quanto sia bello il mondo. Certo, per saperlo, uno lo deve girare, scoprirlo! Soprattutto nei suoi colori diversi, nelle sue culture diverse: spesso, accade che chi non ben accoglie “l'altro”, è perché non conosce “l'altro”.

Perché forse, oltre al proprio giardino di casa, non è mai andato. Siamo felici di condividere questo progetto dunque, per mostrare su quanto si è lavorato durante quest'anno scolastico e sui temi toccati da tutti i gradi scolastici: la **pace** e la nostra bella **Costituzione** e il suo articolo 11, l'accoglienza, la **Liberazione** e la speranza in un **futuro diverso**. Un lavoro largo, fatto dai docenti di ogni plesso scolastico, con tagli diversi ma forse legati da un unico filo rosso: l'**accoglienza**.

Accogliere l'altro è alla base di tutto.

Accogliendo l'altro, che interesse avrei a fare la guerra? **Accogliere l'altro è la base per una pace duratura e solida**. Per accogliere, è importante avere memoria. E avere memoria, è parlare di quanto è accaduto nel 900 e delle sue guerre: la bomba atomica, l'antisemitismo, il nazismo e il fascismo in Italia che ha portato morte e sconcerto. È **importante ricordare il 25 aprile**, che è di **tutti** quei cittadini che si riconoscono nella **Costituzione Italiana**, perché ci ricorda quanto brutta sia la guerra e, avere memoria, vuol dire evitare di ripetere gli stessi errori: ne parliamo bene nell'articolo “**Sandra**”, sulla partigiana Onorina Brambilla, bisnonna di uno studente delle medie a Sesto Ulteriano.

Insomma, ci sono cose da non fare mai, e i **bambini e bambine della scuola dell'Infanzia** ce lo ricordano bene con i **lavori sulla lingua e sulla pace**. E infine, ci sono cose da non fare mai e, riprendendo un disegno che arriva dalla Primaria, diciamo “**Noi abbiamo delle idee da suggerire ai potenti della terra**” e dovremmo ascoltarli di più i bambini perché ce lo ricordano spesso, che... Ci sono cose da non fare mai. Come la guerra.



La pace

Scuola dell'infanzia Marcolini e Piaget

L'argomento **PACE** è stato presentato ai bambini quale condizione nella quale si sta insieme volendosi bene e divertendosi nel rispetto reciproco.

Per **promuovere l'educazione alla pace**, in ogni sezione, sono stati svolti dei percorsi didattici, diversificati e rispondenti alle specifiche di ogni singolo gruppo. Contenuti e modalità, pertanto, sono stati personalizzati.

A seguire, è stata pensata, elaborata e sviluppata la preparazione del cartellone, che ha coinvolto tutti i bambini della nostra scuola. Ogni bambino ha intinto la mano nella tempera, del colore della sezione di appartenenza e ha lasciato l'impronta su un foglio.

peace
pax
pace
vrede
paz
salam

Le impronte sono state ritagliate ed unite: è stato così formato l'arcobaleno della pace, con i colori che rappresentano le nostre sezioni. Inoltre, è stata creata la scritta **PACE**, posizionando alcuni bambini sul pavimento e fotografando le singole lettere così realizzate. Anche in questa occasione, è stato chiesto il contributo ai genitori dei bambini delle varie nazionalità: questi hanno tradotto la parola "pace" nella loro lingua di origine.

Le relative traduzioni sono state trascritte dalle insegnanti, in modalità tratteggiata, di seguito ripassate da alcuni bambini. Il tutto è stato riportato sul cartellone.





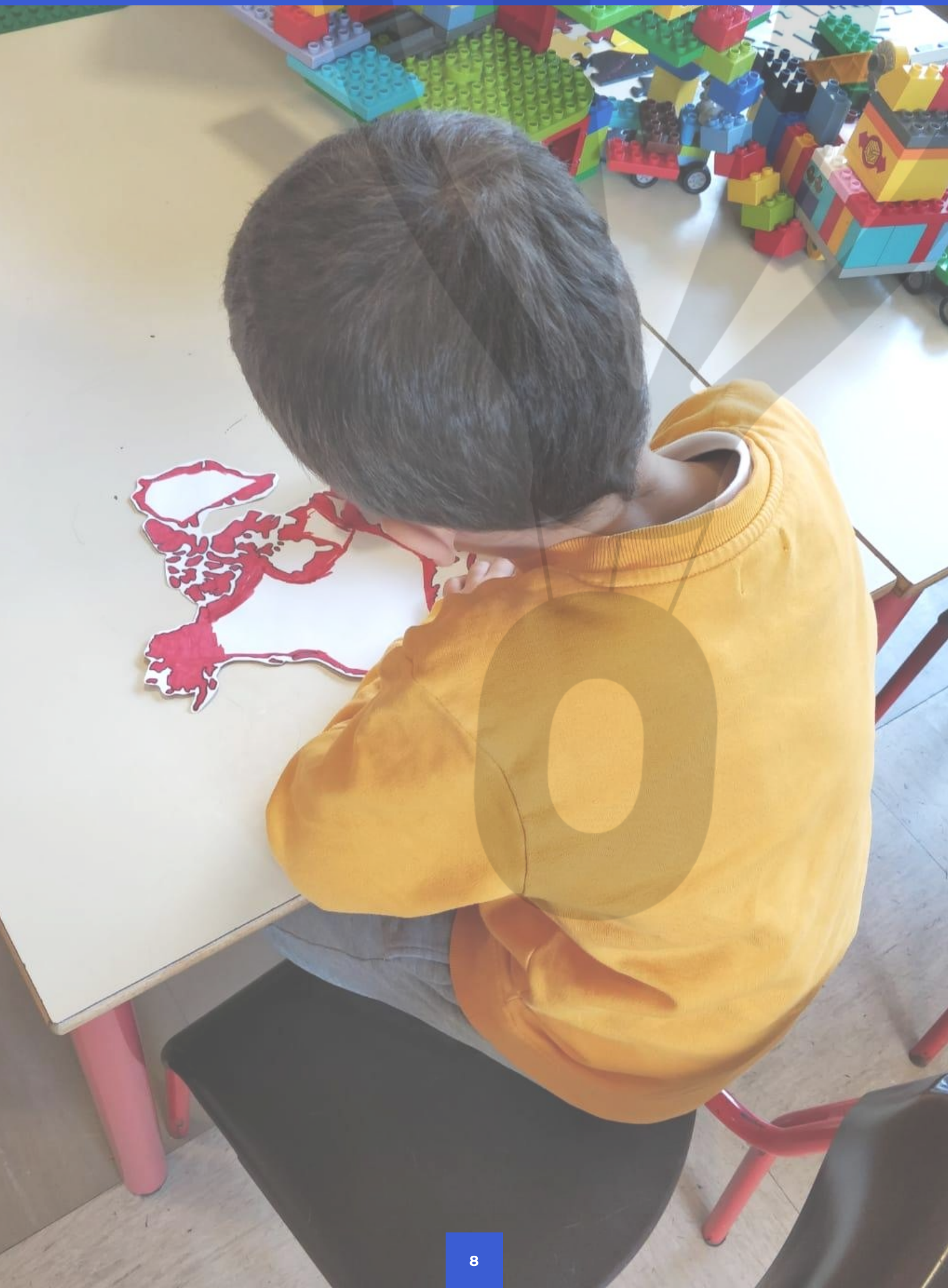
“Che bella la terra è una palla,
che salta nell’aria in un cielo
d’amore”.

Così recita il testo di una famosa canzone dello Zecchino d’oro del 2002. E così hanno voluto rappresentare il loro Mondo i bambini della scuola dell’Infanzia Marcolini. Con una diversità rappresentata da tante bandierine che però ci unisce nell’amore e nella pace. La bandiera della pace congiunge le varie bandiere della nostra amata Terra. Come sfondo, possiamo apprezzare parole in varie lingue che invitano alla concordia.

“
*Che bella la
terra
È una palla,
Che salta
nell’aria in un
cielo d’amore*
”

I bambini della scuola dell’Infanzia Marcolini, accompagnati dalle docenti, hanno lavorato in sinergia per creare questo manifesto che appare proprio come un grido all’armonia e alla fratellanza.





Ciao, Hola, Salut

Scuola dell'infanzia Marcolini e Piaget

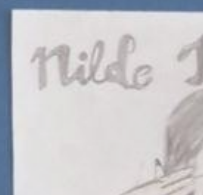
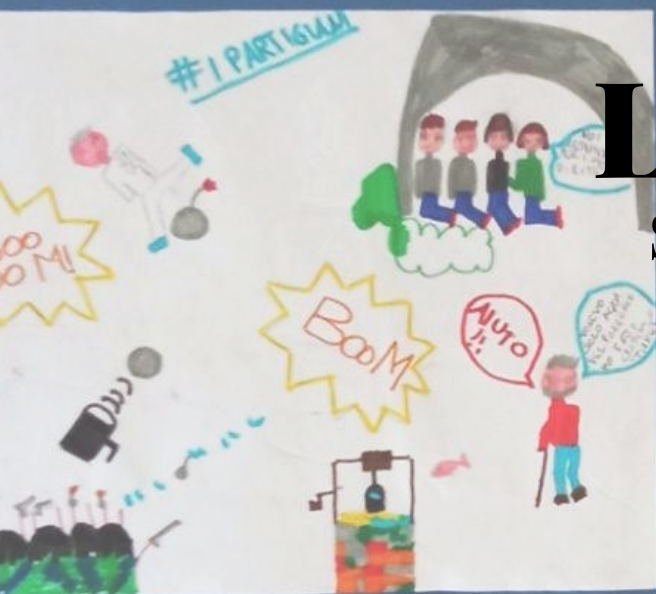


In occasione della **GIORNATA INTERNAZIONALE DELLA LINGUA MADRE**, la nostra scuola ha inteso valorizzare l'evento, ponendo in evidenza la lingua di origine di tutti i nostri bambini. A tal fine, è stato realizzato un cartellone "plurilingue". Sono stati coinvolti i genitori dei bambini provenienti da altre nazioni, ai quali è stata chiesta la traduzione nella loro lingua della parola "CIAO". La richiesta della scuola ha avuto un riscontro immediato da parte delle famiglie interessate, avendo ben chiaro lo spirito educativo che la giornata intende promuovere. La loro identità linguistica è diventata un arricchimento per tutti: nelle sezioni, è stato ripetuto il saluto nella lingua di origine dei nostri bambini. Le varie traduzioni sono state trascritte sul cartellone, accanto alle bandiere delle rispettive nazioni.



La Resistenza

Scuola Primaria Cavalcanti



Viviamo in un contesto di regole, fondamentali per la convivenza. I bambini imparano che la vera libertà non coincide con l'assenza di regole, non è fare ciò che si vuole ma, proprio a partire dal rispetto delle regole, si diventa liberi. Quest'anno però, attraverso una lettura più approfondita della **RESISTENZA ITALIANA** i ragazzi hanno appreso che i **PARTIGIANI**, protagonisti della resistenza, hanno detto diversi **NO**, hanno disobbedito, non hanno rispettato le regole. Lo sconcerto iniziale dei ragazzi è stato palese! Poi a turno, nell'esprimere la propria opinione, hanno compreso il messaggio fondamentale della Resistenza: non è sbagliato se si disobbedisce a qualcosa di ingiusto! I loro **NO** erano indirizzati alla guerra, all'orrore, alle regole che privano gli esseri umani dei loro diritti e della loro libertà.

“
*Un punto
 piccoletto,
 superbo e
 iracondo,
 “Dopo di me”
 gridava
 “verrà la fine del
 mondo!”.*
 ”

Significativo è stato anche l'approccio alla lettura della poesia di G. Rodari, **IL DITTATORE**; attraverso i loro disegni e pensieri, i ragazzi hanno tracciato un “profilo di un dittatore” che, chiuso nel suo ristretto perimetro e nella sua delirante follia, sembra essere lo stesso di tutti i tempi, immagine di una storia che si ripete con tutta la distruzione che porta con sé. Ma fortunatamente egli è solo “un punto e a capo”, segno che la vita riprende il suo corso scrivendo una pagina nuova.



*Il Dittatore
 di Gianni
 Rodari
 Interpretato
 da Silvia
 Mastrangelo*

Caro amico del futuro

Scuola Primaria Cavalcanti



“Caro cittadino del futuro, ti racconto il mio mondo”. Si aprono così i testi che gli alunni hanno rivolto a un ipotetico visitatore che viene dallo spazio o che deve ancora nascere. Dopo aver localizzato i Paesi di origine sul mappamondo e aver realizzato che alcune nazioni distano proprio tanto dall’Italia, come l’Ecuador, il Brasile, Cuba, abbiamo affrontato il tema dell’esplorazione e della scoperta del nostro pianeta attraverso la lettura dell’albo illustrato “Se vieni sulla Terra”, di Sophie Blackall, edito da Il Castoro. Si tratta di un libro con illustrazioni bellissime che mette in evidenza le diversità e le meraviglie del nostro pianeta come un filo che lega i popoli e non ci fa mai sentire soli. È stato emozionante vedere come con orgoglio tutti i bambini abbiano tenuto a raccontare delle tradizioni, dei piatti tipici dei paesi d’origine dei propri genitori e dei meravigliosi luoghi assolutamente da visitare.

“
*Caro cittadino
del futuro, ti
racconto il mio
mondo...*
”

Il nostro pianeta si chiama Terra e fluttua nello spazio insieme ad altri pianeti, un gigantesco sole e una piccola luna. Sul nostro pianeta vivono quasi sette miliardi di persone e sono tutte diverse, nel corpo, nelle emozioni e nei pensieri. Anche le lingue che parlano sono diverse. Potrai assaggiare tanti cibi: il gelato, il riso alla cantonese, l’anguria, il cous cous, il cornetto

alla Nutella, gli involtini di verza, riso patate e cozze, la pizza e i tortelli di zucca. Ci sono tanti animali, acquatici e terrestri, e bellissimi luoghi da visitare come le piramidi d’Egitto, il castello di Dracula in Romania, L’Avana a Cuba, Disneyland Paris, Roma, Bari, Capriati. Potrai viaggiare e troverai l’amore, forse a Parigi. Ci sono anche tante feste come la Eid al Fitr in Egitto, che celebra la fine del Ramadan e si festeggia con preghiere, banchetti con familiari e amici e scambio di doni. In Romania c’è il Mărțișor, una festa tradizionale che celebra l’inizio della primavera e si regala un amuleto portafortuna. A Capriati a Volturno si possono ammirare spettacolari fuochi d’artificio. Potrai giocare a nascondino tra l’erba alta, saltare la corda, far girare l’hula hoop. Vedrai il mare e le montagne e troverai tanti amici.

Questa è la Terra, spero ti piaccia.

Riflessioni sulla guerra

Scuola Primaria Cavalcanti



“Maestra è scoppiata la guerra e io ho paura!”. Lavoro in una classe prima di scuola Primaria e, questa mattina, un bambino ha esordito così: “Maestra è scoppiata la guerra e io ho paura!” Di fronte ad accadimenti così drammatici ogni insegnante si domanda se sia opportuno affrontare coi più piccoli tematiche così forti o se sia meglio non raccogliere e lasciare che i tempi siano più maturi. Ma quale tempo migliore se non quello di bambini che affermano, domandano e si preoccupano di ciò che sta accadendo? Allora, incoraggiata da questa convinzione, ho deciso di accogliere questa urgenza e affrontare il tema. Consapevole di dover “maneggiare con cura” dapprima ho lasciato parlare gli alunni creando uno spazio che permettesse loro di esprimere ciò che sapevano, di fare considerazioni e di porre domande. In questa fase mi sono messa “in ascolto”. I bambini hanno fatto

“**Maestra è scoppiata la guerra e io ho paura!**”

riferimento ai racconti presi dai mass-media, dai loro familiari manifestando preoccupazioni e paure. Alcuni sono andati oltre e hanno espresso ciò che, insieme ai loro genitori, stavano facendo per contrastare la guerra attraverso gesti di pace (raccolta di fondi, di alimenti...) Nella fase dedicata alla conversazione ho introdotto la lettura di una fiaba: “La Strabomba” di Mario Lodi (tratta dal libro “Favole di pace”). Il testo ci ha permesso di affrontare il tema della guerra e della pace intesi come mondi contrapposti su cui ognuno può incidere facendo delle scelte, cercando di dare risposte semplici e appaganti per bambini così piccoli a cui non serve e non è opportuno dare troppi dettagli. L’insieme di questo lavoro ci ha portato alla realizzazione di alcuni disegni e pensieri che abbiamo raccolto in tre cartelloni, risultato di una elaborazione costruttiva di ciò che sta succedendo.

Pietre d'inciampo

A SAN GIULIANO MILANESE
Scuola Primaria Cavalcanti

PAOLO RIZZI

NATO 1900

ARRESTATO 16.1.1943

MILANO

DEPORTATO

MAUTHAUSEN

Il 16 marzo 2022, la classe 4^a della Scuola primaria Cavalcanti, ha finalmente riaperto i cancelli della libertà, al di fuori del plesso scolastico. Lo ha fatto per un'iniziativa che portasse l'attenzione sul tema della pace e della partecipazione ai temi sociali, da parte dei bambini.

In occasione di una passeggiata nel quartiere adiacente la scuola, gli alunni hanno depositato i loro sassi di pace, realizzati in un precedente laboratorio.

E' stata l'occasione per rendere reale e attinente ai temi attuali, un'attività svolta nelle ore di frequenza scolastica.

Il loro coinvolgimento è stato gioioso e consapevole della tematica trattata.

Nella spontaneità di una passeggiata con le insegnanti di classe, si sono sentiti portavoce delle riflessioni sulla guerra e sulla pace, che si erano precedentemente aperte in classe.

Speriamo di poter prevedere altri appuntamenti di questo genere, per una sempre più crescente apertura al territorio.

“
L'ispirazione per questa esperienza arriva da un concetto già sperimentato, che è quello delle PIETRE D'INCIAMPO
”

L'ispirazione per questa esperienza arriva da un concetto già sperimentato, che è quello delle PIETRE D'INCIAMPO.

Perché porre delle pietre lungo le strade, nei parchi, nei luoghi affollati che richiamano alla pace? Quando nelle società e nei cittadini prevalgono segnali di indebolimento della coscienza civile e di chiusure nazionalistiche, un semplice gesto può aiutare a riflettere. Quando guerre, pandemie e migrazioni

planetarie accendono reazioni contrastanti: lo straniero come nemico, le culture altre come estraneità da cui preservarsi, l'integrazione vista come problema sociale e negativo e non come primario compito etico, un semplice gesto invita a fermarsi. La guerra in Ucraina inoltre, che in tutti ha suscitato sgomento e interrogativi, la sentiamo vicina poiché ogni giorno trascina con sé sempre più attori, allontanando il dialogo e la pace. Tanto vicina che coinvolge tutti e coinvolge inevitabilmente la scuola, la quale risponde in diversi modi, con gesti solo all'apparenza semplici ma sempre ricchi di significato.

Porre una pietra significa ritornare a riflettere e ad agire per una cittadinanza democratica attiva e consapevole, in quanto partecipativa e impegnata, informata e cosciente, concetto da rilanciare con energia a tutti i livelli della vita collettiva, ricordando che è dalla scuola che bisogna partire, poiché è lì che si forma la coscienza di base di ciascuno con i valori fondamentali, con un'idea di società ben ordinata che via via si viene a interiorizzare.



Giornata sulla lingua madre

Scuola Primaria Cavalcanti

La giornata della Lingua Madre, in seconda D, è stata l'occasione per riflettere sulle nostre radici. Come accade in quasi tutte le classi, anche nella nostra convivono serenamente dei piccoli "pezzetti di mondo". Abbiamo chiesto aiuto ai genitori per approfondire alcuni aspetti dei Paesi di origine ed è stata una bellissima occasione per conoscere meglio ed anche per scoprire caratteristiche e bellezze di posti che per alcuni dei bambini sono dei veri e propri "posti del cuore". Deivid ci ha raccontato che in Bulgaria c'è una festa, tra le più importanti, che segna la fine dell'inverno dando il benvenuto alla primavera: la festa di Baba Marta. Nei giorni di festa, di solito i primi di marzo, si scambiano dei braccialetti, collane o bamboline di lana chiamati tutti "Martenizi". E' tradizione indossare i Martenizi finché non si vede volare una cicogna, segno dell'arrivo della primavera. C'è un rituale per staccarsi dai martenizi: le ragazze devono farseli togliere dai ragazzi e viceversa, solo dopo possono decidere di appenderli ad un albero da frutta, il più in alto possibile, con l'augurio che portino salute e fortuna. Baba Marta è la festa della vita longeva e della prosperità.

Un bellissimo luogo da visitare in Romania è la strada "Transfagarasan", considerata una delle strade più belle d'Europa. Corre per Chilometri attraversando riserve naturali fino a raggiungere il lago glaciale "Balea". Alessandro, che ci è stato, ci ha raccontato che è aperta solo per quattro mesi l'anno, durante l'estate, a causa delle condizioni climatiche molto rigide durante gli altri periodi dell'anno.

In Albania, ci han detto Wendy e Keisi, è buona usanza salutare per prima la persona più grande, quando si arriva in un posto. Un posto molto bello da visitare è Berat, la "città delle mille finestre", davvero pittoresca. Se ami i dolci, devi assaggiare il baklava, ricco di miele e frutta secca; se preferisci i sapori salati puoi provare il byrek, una torta salata fatta con la pasta fillo.

In Senegal, ci ha raccontato Omar, puoi mangiare il mafe, fatto con riso, verdura, carne e burro di arachidi. Si mangia tutti da un unico piatto.

Nello Sri Lanka, paese di origine delle famiglie di Serena e Alessia, una tradizione particolare è il Sinhala new year, il capodanno, oppure il Vesak, festa della luce. Il kiribath è un piatto tipico a base di riso, cucinato con il latte di cocco. Un ballo tradizionale è la kandyan dance.

Abbiamo sognato e visto posti dalla natura incontaminata quando Alex ci ha "portati" in Perù sulle note di "El condor pasa", canzone del suo Paese.

E' stato davvero interessante, per noi, scoprire tutte queste tradizioni dei "Paesi della nostra classe", sicuramente faremo altri "viaggi", senza bisogno di prendere treni o aerei. Abbiamo già iniziato a scoprire varie tradizioni italiane...magari, ve le racconteremo un'altra volta.



La luna di Kiev

Scuola Primaria Rodari

La poesia “LA LUNA DI KIEV” di G.Rodari è stata scelta dal plesso di scuola primaria Rodari come punto di partenza per affrontare il tema della pace..

L'abbiamo scritta su un grande cartellone appeso sopra l'ingresso della nostra scuola ed è stata proposta nelle varie interclassi, in modo differente in base all'età dei bambini.

Nelle **classi prime** è stato brevemente presentato l'autore che ha dato il nome alla nostra scuola. La poesia è stata contestualizzata: si è detto che non è stata scritta adesso ma in un altro periodo , che ha come tema la pace e l'uguaglianza ed è stato un caso che venisse citata la capitale dell'Ucraina. Questo ci ha portato a proporla anche perché, rilegendola dopo tanti anni dalla sua stesura iniziale, evoca oggi un'emozione ancora maggiore per i

“
*Chissà se la luna
 di Kiev è bella
 come la luna di
 Roma...*”

fatti che stanno accadendo. Abbiamo parlato con i bambini in generale di cosa è una guerra, un conflitto e di quali sono i comportamenti che portano alla inimicizia tra i popoli e le persone. Poi abbiamo ragionato su quali sono i comportamenti che invece portano la pace e i bimbi hanno riportato le loro riflessioni in maniera semplice sul quaderno

Un ponte d'amore

Scuola Primaria Rodari



La classe quarta A della scuola primaria Rodari ha affrontato il tema della pace attraverso la poesia.

I testi sono stati: “La luna di Kiev”, “Un ponte tra i cuori”, “Ho dipinto la pace”.

I bambini e l’insegnante hanno analizzato e commentato l’articolo 11 della Costituzione: “L’Italia ripudia la guerra come strumento di offesa...e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali...” Per comprendere che anche chi combatte desidera la pace, hanno letto la lettera che un soldato inglese scrisse alla sorella durante la prima guerra mondiale, in cui raccontava un fatto incredibile, conosciuto come la TREGUA DI NATALE del 1914: sul fronte occidentale, la sera della vigilia, soldati inglesi e tedeschi cantarono, si scambiarono gli

*Articolo 11,
Spiegato da
Roberto
Benigni*



“
*Ripudiare: Non
riconoscere come
proprio,
respingere
decisamente*
”

auguri e poi disputarono anche una partita di calcio.

I bambini hanno rappresentato con i disegni un mondo in cui i cuori sono collegati fra loro da un ponte d’amore, fatto di fratellanza e di amicizia.

Federico dice: “Vorrei che tutti i Paesi del mondo non facessero la guerra e che la ripudiassero come la nostra Costituzione italiana: l’articolo 11 dice che l’Italia ripudia la guerra, cioè che non attaccherà mai gli altri Paesi...”

Ed ecco cosa dice Camilla: “Io penso che la guerra non serva a niente, perché porta solo miseria e morte.

Io vorrei che in tutto il mondo ci fosse l’articolo 11 della nostra Costituzione Italiana.”

LA LUNA DI KIEV

CHISSÀ SE LA LUNA DI KIEV
È BELLA

COME LA LUNA DI ROMA,
CHISSÀ SE È LA STESSA
O SOLTANTO SUA SORELLA...

“MA SON SEMPRE QUELLA!

– LA LUNA PROTESTA –
NON SONO MICA
UN BERRETTO DA NOTTE
SULLA TUA TESTA!

VIAGGIANDO QUASSÙ
FACCIO LUME A TUTTI QUANTI,
DALL’INDIA AL PERÙ,
DAL TEVERE AL MAR MORTO,
E I MIEI RAGGI VIAGGIANO
SENZA PASSAPORTO”.

(GIANNI RODARD)

... non mi po' ...
... non l'abbia ...
... la ...
... no, si potrebbe ...
... il ...
... sempre ...
... montagna ...
... il ...
... rapido del ...
... secco e ...
... L'aria ...
... della ...
... in l' ...
... se ...
... un ...
... e ...
... nel ...
... roba ...
... unito. ...
... anche ...
... che ...
... spino ...

“Sandra”

Scuola Secondaria di Primo Grado Bezzecca



Il giorno 27 gennaio del 2022 la mia prof. ha parlato principalmente dei campi di concentramento, allora io, quando sono andato a casa di mia nonna, le ho chiesto se mi faceva vedere le lettere della mia bisnonna quindi ho chiesto alla mia nonna se potevo fotografare alcune di quelle lettere per mandarle alla mia prof.

Le lettere, molto significative e anche un po' tristi, perché la mia bis nonna era stata deportata 12 novembre 1944, quindi restò in campo di concentramento ben sei mesi, fecero effetto alla mia prof. Il giorno dopo mi chiese se la mia bisnonna era una partigiana perché quel giorno ne erano state deportate molte allora io risposi di sì, mi chiese il nome della mia bisnonna io le risposi che si chiamava **Onorina Brambilla** mentre il mio bisnonno si chiamava **Giovanni Pesce**. Fu per questo motivo che la mia prof e la mia nonna si misero in contatto così si accordarono affinché mia nonna venisse il giorno 22 aprile a parlare della Resistenza e della storia dei miei bisnonni nella mia classe.



Senza tregua
Intervista a
Giovanni
Pesce e
Onorina
Brambilla

“
Sono molto felice di testimoniare quello che tutti i partigiani hanno vissuto. Sono felice di dare anch'io un contributo.
”

Intervista alla signora Pesce

Che ne pensavi della guerra da bambina?

Quando cominciai verso i dodici anni a leggere il libro di mio padre “Senza tregua” capii il grande sacrificio che avevano fatto i partigiani e pensai che la guerra si dovrebbe evitare sempre, Perché porta tanti lutti e sofferenze, la guerra è brutta, è crudele. Avevo capito che bisognava lottare per la pace, come fecero i miei genitori.

Cosa ne pensavano i tuoi genitori della guerra?

Fondamentalmente era una guerra che non avevano voluto loro, e dopo l'8 settembre, scelsero da che parte stare, cioè la loro coscienza civile aveva compreso che cosa rappresentava veramente il fascismo, che si era alleato con il nazismo che significava essere presi, torturati e deportati nei campi di concentramento o di sterminio. I motivi per cui avevano fatto i partigiani era perché volevano riconquistare la libertà, la

democrazia e per quei valori che ritenevano validi alla base del vivere civile, non solo di democrazia e libertà, ma di giustizia sociale tolleranza e solidarietà.

Che emozione hai provato quando i tuoi genitori ti hanno raccontato quello che hanno fatto?

Molta commozione ma molto orgoglio per aver contribuito a liberare il nostro Paese.

Cosa fai durante la giornata della memoria?

Il 27 gennaio, data non presa a caso perchè fu quella in cui nel 45 l'Armata Rossa liberò il campo di Auschwitz, furono deportati e uccisi i prigionieri politici, gli ebrei, i rom, gli omosessuali. Ogni anno le associazioni della Resistenza, i comitati antifascisti, le comunità ebraiche promuovono iniziative per non dimenticare quei tragici fatti, ed io partecipo.

Che cosa racconti quando vai nelle scuole?

Attraverso la storia dei miei genitori, ambedue partigiani e mia mamma deportata nel campo di concentramento di Bolzano cerco di far capire cosa sia stato il fascismo e la Resistenza.

Cosa ne pensi della guerra di Liberazione?

Rispondo con le parole di Don Lorenzo Milani: "L'unica guerra giusta (se guerra giusta esiste) che non fosse offesa dalle altrui patrie, ma difesa dalla nostra, è stata la guerra partigiana. Da un lato c'erano dei civili, dall'altra dei militari. Da un lato soldati che avevano obbedito, dall'altra soldati che avevano obiettato. Quali dei contendenti erano, secondo voi, i "ribelli" e quali i "regolari"? E' una nozione che urge chiarire quando si parla di Patria".

Principalmente che domande ti fanno quando vai nelle altre scuole?

Mi chiedono se le azioni dei miei siano state rischiose, mi chiedono se i miei cantavano le canzoni partigiane, mi chiedono se io ero nata, mi chiedono il loro nome di battaglia, e altro... mi chiedono di raccontare la loro storia.

Quando vai a parlare dei tuoi genitori nelle scuole cosa provi?

Sono molto felice di testimoniare quello che tutti i partigiani hanno vissuto. Sono felice di dare anch'io un contributo .

Festività nel mondo

Scuola Secondaria di Primo Grado Bezzecca

NATALE ORTODOSSO

Il natale ortodosso si festeggia il 7 Gennaio tranne in Romania che si festeggia il 25 Gennaio .

Gli ortodossi hanno un calendario quello Giuliano e non quello gregoriano, per questo gli ortodossi hanno festività diverse. A Natale loro offrono candele e germogli di grano

Gli ortodossi mangiano un pane con in mezzo la croce di Gesù, le polpette e la Gallina.

Gli anziani si narrano la vita di Gesù

Dopo la cena vanno in chiesa a pregare durante la messa di mezzanotte facendo la processione della croce.

Le persone mentre intonano canti natalizi chiamati koljadki si incamminano verso al centro della chiesa portano in giro una candela, simbolo della festività che rappresenta la stella cometa quando raggiungono il centro della chiesa i fedeli consumano il pane benedetto.

“

Pluralismo: ogni concezione filosofica che consideri la realtà come costituita da una pluralità di principi, in contrapposizione al monismo e al dualismo.

”

RAMADAN

È il nome del nono mese dell'anno nel calendario lunare musulmano, nel quale, secondo la tradizione islamica, Maometto ricevette la rivelazione del Corano.

È il mese sacro del digiuno, dedicato alla preghiera, alla meditazione e all'autodisciplina. Il digiuno è un obbligo per tutti i musulmani praticanti adulti e sani che, dalle prime luci dell'alba fino al tramonto, non possono mangiare, bere e fumare.

Dal digiuno sono esentati i minorenni, i vecchi, i malati, le donne che allattano o in gravidanza. Le donne durante il ciclo mestruale e chi è in viaggio sono solo temporaneamente esentati.

Al tramonto il digiuno viene interrotto con un dattero o un bicchiere d'acqua. Poi segue il pasto serale (iftar).

I CINQUE DOVERI: Il digiuno è uno dei cinque doveri della fede islamica. Gli altri sono la professione di fede, la recita quotidiana delle cinque preghiere, l'elargizione delle elemosine e il compimento, almeno una volta nella vita, del pellegrinaggio (hagg) a La Mecca (Arabia Saudita).

Il mese di Ramadan non cade sempre nello stesso periodo del calendario gregoriano, perché quello degli islamici è un calendario lunare (l'anno lunare dura circa 11 giorni meno di quello solare), e la numerazione dell'anno non coincide perché i musulmani iniziano a contare dal nostro 622 d. C., quando Maometto lasciò la Mecca per recarsi a Medina.

CAPODANNO CINESE

Il Capodanno lunare, anche conosciuto come Capodanno cinese o festival di primavera, è una festività tradizionale cinese che celebra l'inizio del nuovo anno secondo il calendario lunare. Le celebrazioni, che si basano sui cicli lunari, iniziano con il sorgere della seconda luna nuova dopo il solstizio d'inverno. Tale evento può variare le sue tempistiche di anno in anno, verificandosi in qualsiasi data compresa tra il 21 gennaio e il 20 febbraio secondo il calendario gregoriano. Oltre che in Cina, il Capodanno lunare viene festeggiato in diversi paesi dell'Estremo Oriente, tra questi possiamo citare il Giappone, la Mongolia, il Vietnam e la Corea. Le celebrazioni, che auspicano fortuna e prosperità per il nuovo anno, hanno una durata pari a due settimane e terminano con la festa delle lanterne, che proclama l'arrivo della luna piena. Inoltre, essendo una festività basata sul tradizionale calendario lunisolare cinese i mesi iniziano in concomitanza con ogni novilunio.

Secondo la leggenda, le origini del Capodanno lunare sarebbero legate al mito del mostro Nian che, miticamente, si risvegliava ogni dodici mesi per terrorizzare la popolazione. Tuttavia, poiché Nian temeva il colore rosso, il fuoco, e i rumori forti, i cittadini adornavano le case con decorazioni rosse, utilizzavano petardi e rilasciavano in cielo lanterne per spaventare la bestia. I festeggiamenti, quindi, troverebbero origine in queste usanze, coadiuvando contemporaneamente una rappresentazione simbolica di fortuna e gioia. Ogni anno, per l'astrologia cinese, è rappresentato da un segno animale accostato ad uno dei cinque elementi fondamentali: metallo, legno, acqua, fuoco e terra. Il calendario è quindi composto dai segni del topo, del bue, della tigre, del coniglio, del drago, del serpente, del cavallo, della pecora, della scimmia, del gallo, del cane e del maiale. In tal senso, il 2022 è correlato alla tigre d'acqua che nell'oroscopo cinese incarna forza, coraggio e impulsività.

Guerra russo-ucraina

Scuola Secondaria di Primo Grado Bezzecca

Motivazione

A quasi due mesi dall'inizio del conflitto tra Russia e Ucraina, cerchiamo di fare chiarezza su quanto è accaduto e su ciò che sta avvenendo.

Tutto è iniziato il 20 febbraio del 2014 in Crimea, una penisola contesa tra Russia e Ucraina, quando il popolo ucraino ha cacciato il presidente filorusso Viktor Yanukovich, che non ha voluto firmare il trattato di associazione tra Ucraina ed Unione europea; al suo posto è stato insediato un governo provvisorio filo-europeo non riconosciuto da Mosca.

Vladimir Putin ha risposto annettendo la Crimea alla Russia ed incoraggiando la rivolta dei separatisti filorusi nel Donbass.

Da allora il conflitto è rimasto a bassa intensità, ma in otto anni ha provocato più di 14mila morti.

In realtà le origini dello scontro hanno radici ben più antiche e profonde. Il presidente russo, infatti, ritiene che il suo Paese abbia un <<diritto storico sull'Ucraina>>, poiché fino al 1991 essa faceva parte dell'Unione Sovietica.

L'inizio del conflitto attuale

Il 24 febbraio del 2022, Putin ha dato l'ordine di invadere l'Ucraina.

Durante la notte, a Kiev, sono scattate le sirene d'allarme che hanno segnato l'inizio della guerra russo-ucraina. La strategia militare iniziale di Putin prevedeva l'assedio della capitale e la sua occupazione nel giro di una notte, ma la città ha resistito. Nei primi giorni l'Ucraina è stata attaccata su più fronti: Mariupol, Kharkiv, Odessa, Leopoli, fino ad arrivare alla centrale nucleare di Chernobyl.

Le vittime, secondo le Nazioni Unite, sono circa 1.200, di cui almeno 406 morti e 801 feriti.

Sono 27 i bambini rimasti uccisi dall'inizio del conflitto; lo ha riferito oggi al Consiglio di Sicurezza dell'Onu il direttore esecutivo dell'Unicef Catherine Russell, la quale ha aggiunto che altri 42 sono rimasti feriti. Gli edifici distrutti sono più di 4.500, tra case, ospedali e servizi pubblici.

“
Il 24 febbraio del 2022, Putin ha dato l'ordine di invadere l'Ucraina
”

BUCHA

Il 4 aprile 2022 è saltata alla cronaca la strage di Bucha, che ha provocato 360 morti complessivi, di cui almeno 10 bambini. In quest'occasione si stima che siano state torturate centinaia di civili.

Il sindaco di Bucha, Vadano Tokar, ha infatti affermato che sono stati rinvenuti cadaveri con mani e piedi legati. Le immagini dei defunti ammassati nelle fosse comuni hanno fatto il giro del mondo e in poco tempo hanno scatenato l'indignazione generale.

Il presidente ucraino Volodymyr Zelensky ha pubblicamente accusato Putin di aver commesso crimini di Guerra e per questo è stato creato anche un archivio online contenente foto e video di testimonianza.

Una band musicale Italiana di fama internazionale, i Maneskin, ha affermato di stare componendo una canzone riguardante la strage di Bucha.

LE SANZIONI E LA NATO

Il capo del governo ucraino Zelensky ha chiesto alla NATO aiuti militari ed economici per proseguire la resistenza sul territorio. Per limitare l'intervento bellico, i Paesi occidentali sono intervenuti con pesanti sanzioni economiche: hanno congelato la banca centrale russa per impedire l'utilizzo di 630 milioni di euro e hanno tagliato fuori la Russia dal sistema di scambi internazionali Swift, necessario per i trasferimenti di denaro oltrefrontiera. Il Regno Unito e l'Australia hanno applicato enormi blocchi finanziari, così come la Banca Centrale. Il Giappone ha sanzionato 7 banche e 12 enti, fra pubblici e privati. Gli USA hanno deciso di vietare tutte le importazioni di petrolio e gas russo; Joe Biden ha inoltre dichiarato che l'obiettivo primario è colpire l'artiglieria nemica. Quanto ai beni di lusso, è stato confiscato tutto ciò che apparteneva agli oligarchi russi alleati con Putin, tra i quali ricordiamo Roman Abramovich, uno tra gli uomini più potenti in Russia, l'ex presidente Medvedev e altre 76 persone. Sono state ritirate: ville, appartamenti, yacht e macchine.

IMMIGRAZIONE

Ormai dall'inizio del conflitto tra Russia e Ucraina sono fuggiti da quest'ultima oltre 4 milioni di profughi, che sono stati accolti soprattutto nei Paesi confinanti. In Polonia sono giunti circa un milione e settecentomila profughi, solo durante i primi diciannove giorni di scontro. Altri Paesi che si sono fatti carico di molti cittadini ucraini sono: Ungheria, Slovacchia, Moldavia, Romania e Repubblica Ceca. Anche l'Italia e altri Stati dell'Europa centrale hanno aperto le loro frontiere alle persone fuggite dall'emergenza bellica.

La maggior parte di esse ha camminato per molte miglia nella notte, altre sono scappate con ogni mezzo disponibile; si tratta principalmente di donne, bambini e anziani. Gli uomini in età militare (dai 18 ai 60 anni), invece, hanno rispettato il divieto imposto dal presidente Zelensky di rimanere in Ucraina per combattere.

LA PROPAGANDA RUSSA

La propaganda russa sta tentando con ogni mezzo di nascondere la guerra. Il Presidente Putin ha obbligato i mass media ad evitare parole come: "attacco", "invasione" o "guerra" per descrivere ciò che sta accadendo in Ucraina; i media che non si attengono alle sue disposizioni corrono gravi rischi.

I social network, invece, veicolano messaggi che il Cremlino non riesce sempre ad intercettare.

Il collettivo Anonymous ha recentemente hackerato siti d'informazione russi e ha lanciato messaggi chiari contro Putin e la sua propaganda ideologica.

La guerra russo-ucraina, dunque, si combatte non solo sul fronte militare, ma anche sul piano dell'informazione e della comunicazione.

LA LIBERTA' È COME L'ARIA,
NON SI PUÒ STAR SENZA.

LA LIBERTA' NON È UN REGALO,
MA UNA CONQUISTA.

“ ...

*Ci sono cose da non
fare mai, né di giorno
né di notte, né per
mare né per terra: per
esempio la guerra.*

”

il Giramondo

